WIKIPEDIA

Villa Reale di Monza

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

La **Villa Reale di Monza**, chiamata anche *Reggia di Monza*, è un grande palazzo in stile neoclassico realizzato a Monza dagli Asburgo - quale residenza privata - durante la dominazione austriaca del XVIII secolo.

Diventato residenza del viceré con il Regno d'Italia Napoleonico, perde sempre di più tale funzione durante il Regno d'Italia dei Savoia, ultimi Reali ad utilizzarlo. Attualmente ospita mostre, esposizioni e in un'ala anche il Liceo artistico di Monza.

Villa Reale di Monza	
 Villa Reale di Monza, veduta di tre quarti	
Localizzazione	
Stato	Italia
Regione	Lombardia
Località	Monza
Indirizzo	viale Brianza, 1
Coordinate	45°35′35.9″N 9°16′25.38″E
Informazioni generali	
Condizioni	In uso
Costruzione	1777
Inaugurazione	1780
Stile	Neoclassico
Uso	funzioni espositivo/museali
Realizzazione	
Architetto	Giuseppe Piermarini
Appaltatore	Maria Teresa d'Austria
Proprietario	Comune di Monza e Regione Lombardia
Committente	Casa d'Asburgo, Repubblica Transpadana, Repubblica Cisalpina, Repubblica Italiana

Indice

Localizzazione

La reggia di Monza risulta situata a nord del territorio del comune di Monza, a 10 chilometri a Nord-Est di Milano, in Italia. Con il termine *reggia* di Monza, si va ad intendere il

complesso palaziale; i domini di Monza, invece, comprendevano il Rotonda dell'Appiani, il Roseto Niso Fumagalli e il parco della reggia.

(1802-1805), Impero Francese, Casa d'Asburgo, Casa Savoia

Storia architettonica

La costruzione


Vista frontale della Reggia di Monza

La costruzione della villa fu voluta dall'imperatrice d'Austria Maria Teresa d'Asburgo quale residenza estiva per la corte arciducale del figlio Ferdinando d'Asburgo-Este, Governatore Generale della Lombardia Austriaca dal 1771, che inizialmente si era stabilita nella Villa Alari di Cernusco sul Naviglio, presa in affitto dai Conti Alari. La scelta di Monza fu dovuta *alla salubrità dell'aria e all'amenità del paese*, ma esprimeva anche un forte simbolo di legame tra Vienna e Milano, trovandosi il luogo sulla strada per la capitale imperiale.


Ritratto di Maria Teresa d'Austria Martin van Meytens, Accademia di belle arti di Vienna (1749)

L'incarico della costruzione, conferito nel 1777 all'architetto imperiale Giuseppe Piermarini, fu portato a termine in soli tre anni, mentre per terminare l'allestimento dei curatissimi giardini si rese necessario qualche anno in più. Successivamente il giovane arciduca Ferdinando fece apportare aggiunte al complesso, sempre ad opera del Piermarini e usò la Villa come propria residenza di campagna fino all'arrivo delle armate napoleoniche nel 1796.

Tra i principali modelli da cui Piermarini prese ispirazione vi sono il Castello di Schönbrunn e la Reggia di Caserta del suo maestro Vanvitelli. Da Schönbrunn è ripresa in particolare la pianta ad U rovesciata, che unisce il forte impatto scenografico che le ali laterali conferiscono alla facciata principale, alla comodità distributiva che prevedeva l'utilizzo del corpo centrale per le funzioni di rappresentanza, le ali laterali per gli appartamenti privati e gli avancorpi per le funzioni di servizio. A tale scopo, il corpo principale presenta solo due piani di altezza doppia rispetto ai locali delle ali laterali, oltre al belvedere centrale situato al terzo piano. Nelle ali destinate a funzioni private i piani sono invece cinque, con due di minore altezza destinati alla servitù. A differenza degli altri palazzi imperiali, è qui preferito l'orientamento est-ovest delle facciate, rispetto al classico orientamento nord-sud che garantiva un maggior irradiamento solare. È discusso se tale scelta fosse dovuta a garantire un clima più fresco nei locali della villa, piuttosto che la volontà di orientare la facciata sui giardini verso le capitali dell'impero austro-ungarico. L'estensione è vastissima: 700 locali per un totale di 22.000 m²[1].

Il periodo napoleonico

Eugenio di Beauharnais, nel 1805 nominato Viceré dell'appena costituito Regno d'Italia Napoleonico, fissò la sua residenza principale nella Villa che quindi in questa occasione assunse il nome di *"Villa Reale"*.

Il nuovo Viceré commissionò al suo architetto di fiducia Luigi Canonica delle migliorie per la villa, tra cui la costruzione del teatrino di corte - raccolta struttura per musica, canto, danza e teatro - realizzato nell'ala nord.



La Villa Reale a costruzione ultimata

Fu sempre per volere di Beauharnais che, tra il 1806 e il 1808, il complesso della Villa e dei suoi Giardini venne esteso in dimensioni, tramite la realizzazione del vasto parco recintato oggi noto come Parco di Monza[2]; infatti fu proprio fra il 1807 e 1808 che fu costruito il muro di cinta attuale lungo 14 km, utilizzando il materiale di demolizione dell'antico castello visconteo[3].



Giuseppe Piermarini, l'architetto della Villa, ritratto realizzato da Martin Knoller nella seconda metà del Settecento, esposto al Museo teatrale alla Scala di Milano

Il ritorno austriaco

Dopo la caduta di Napoleone nel 1815, vi fu il ritorno degli Austriaci, con la nomina a *Viceré* di Ranieri Giuseppe d'Asburgo-Lorena per il nuovo Regno Lombardo-Veneto. L'arciduca Ranieri era un appassionato di botanica e fu grazie a lui che il Parco e i Giardini si arricchirono di nuove e preziose essenze[4].

Fu sempre grazie a lui che nel 1819 fu aperta nel parco una scuola per formare dei giardinieri professionisti atti a curare i giardini delle residenze imperiali. L'arciduca commissionò all'architetto Giacomo Tazzini un riammodernamento della villa. Operò in particolare sugli appartamenti riservati ai figli e alle figlie dell'arciduca, oltre che sui pavimenti, che furono arricchiti di decori preziosi, e sui bagni. Ranieri lasciò Monza nel 1848 e per un brevissimo lasso di tempo vi si stabilì il maresciallo Radetzky.

Nel 1857 giunse il nuovo governatore del Lombardo-Veneto l'arciduca Massimiliano d'Asburgo che la occupò in modo sporadico per soli due anni, chiudendo definitivamente il periodo austroungarico della Villa Reale[5].



Eugenio di Beauharnais, viceré d'Italia, in un dipinto di Andrea Appiani

Il Regno d'Italia

Con la fine della seconda guerra di indipendenza (1859) dunque la Villa Reale divenne patrimonio di Casa Savoia.

Nel 1868 la villa fu donata da Vittorio Emanuele II al figlio, il futuro Umberto I in occasione del suo matrimonio con Margherita di Savoia. La villa fu un regalo molto gradito e fu subito utilizzata dalla coppia reale; dopo la morte del re Vittorio furono intrapresi lavori di ammodernamento di cui furono incaricati gli architetti Achille Majnoni d'Intignano e Luigi Tarantola.

A disposizione della Villa, per la casa reale ed i suoi ospiti, nel 1882 viene realizzata la vicina Stazione Reale sulla nuova linea ferroviaria Monza-Chiasso (prolungamento della linea Milano-Monza del 1840).

Il 29 luglio 1900 Umberto I di Savoia fu assassinato proprio a Monza da Gaetano Bresci mentre assisteva ad una manifestazione sportiva organizzata dalla società sportiva "Forti e Liberi". A seguito del luttuoso evento il nuovo Re, Vittorio Emanuele III, non volle più utilizzare la Villa Reale, facendola chiudere e trasferire al Quirinale gran parte degli arredi.

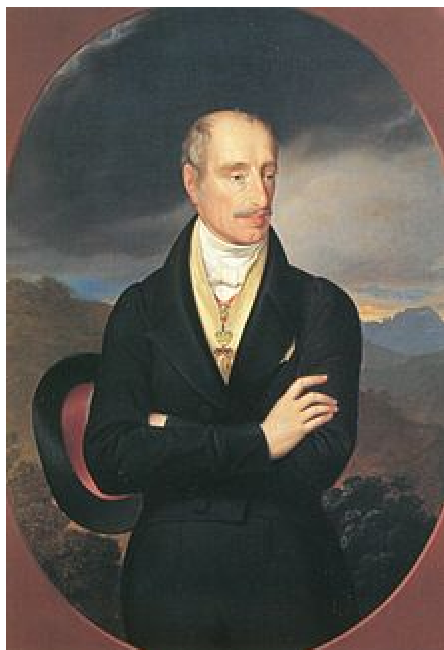


Busto di Luigi Canonica al Palazzo di Brera di Milano

XX secolo

Nel 1934 con Regio decreto Vittorio Emanuele III fece dono di gran parte della Villa ai Comuni di Monza e di Milano, associati. Ma mantenne ancora la porzione sud con le sale dell'appartamento del padre, re Umberto I, sempre costantemente chiuse in sua memoria.

Durante la Repubblica Sociale Italiana fu sede del comando della Guardia Nazionale Repubblicana.



Ranieri Giuseppe d'Asburgo-Lorena, viceré del Regno Lombardo-Veneto

Le vicende dell'immediato dopoguerra della seconda guerra mondiale provocarono occupazioni, ulteriori spoliazione e decadenza del monumento.



Il laghetto dei cigni, nei Giardini Reali di Monza della Villa Reale. Sullo fondo è presento il Tempietto del Lago dei cigni

Con l'avvento della Repubblica, l'ala sud è diventata patrimonio e amministrata dallo Stato. Il resto della Villa Reale è amministrata congiuntamente dai Comuni di Monza e Regione Lombardia.

XXI secolo



Josef Radetzky in un ritratto fotografico

Dopo un lungo periodo di degrado dovuto anche al frazionamento delle amministrazioni, nel 2012 sono iniziati i lavori di restauro[6] all'interno della villa, che prevedono il recupero e la valorizzazione del corpo centrale, il recupero parziale delle ali nord e sud, la realizzazione dell'area tecnica esterna alla Villa nel lato nord e il recupero del Cortile d'onore dell'avancorte.

Per quanto riguarda la struttura edilizia, è stato previsto il consolidamento delle murature del piano terra, il restauro e consolidamento delle volte e dei solai lignei, l'esecuzione di opere di manutenzione straordinaria per la messa in sicurezza della corte e il ripristino della pavimentazione, della cancellata e della facciata sud

dell'area nord. Inoltre, il progetto ha previsto la riqualificazione del Belvedere curata dall'architetto Michele De Lucchi e il restauro delle sale del piano terra.

Al termine dei lavori, il 26 giugno 2014 la villa è stata inaugurata l'8 settembre 2014[7].

Al momento si possono visitare gli appartamenti reali di Umberto I e di Margherita di Savoia che conservano ancora parte degli arredi, oltre alle sale di rappresentanza e gli altri appartamenti privati allestiti per la visita dell'Imperatore di Germania Guglielmo II nel 1889, per il Principe di Napoli, futuro re Vittorio Emanuele III, e per la Duchessa di Genova, Elisabetta di Sassonia, madre della Regina Margherita[8].

La Villa, i Giardini Reali e il Parco sono gestiti da un Consorzio unico (Consorzio Villa Reale e Parco di Monza (https://web.archive.org/web/20160104193104/http://www.reggiadimonza.it/index.phtml?Id_VMenu=151)), di cui fanno parte gli enti proprietari della villa.



Litografia di Massimiliano d'Asburgo, governatore del Regno Lombardo-Veneto

Sedi decentrate dei Ministeri

Dal 23 luglio 2011 ha ospitato le sedi distaccate di quattro Ministeri (Economia e Finanze, Riforme, Semplificazione e Turismo inaugurate in presenza dei ministri Giulio Tremonti, Umberto Bossi, Roberto Calderoli e Michela Vittoria Brambilla[9]).



Il re Umberto I di Savoia e la regina Margherita di Savoia, mentre scendono la scalinata d'ingresso della Villa Reale a Monza

Il 19 ottobre dello stesso anno il tribunale di Roma ha annullato i decreti che istituiscono le sedi periferiche dei ministeri a Villa Reale per condotta antisindacale, dato che tali sedi erano stati istituite senza coinvolgere le organizzazioni sindacali e/o senza attivare preliminarmente, come previsto dalla legge, l'informazione preventiva o la concertazione con le organizzazioni sindacali[10][11]. Con la caduta del Governo Berlusconi IV le sedi distaccate in questione sono state definitivamente soppresse dal presidente Mario Monti.

Descrizione

Struttura

Piermarini realizza un edificio esemplare della razionalità neoclassica adattata alle esigenze di una realtà suburbana. I tre corpi principali, disposti a U, delimitano un'ampia *corte d'onore* chiusa all'estremità dai due volumi cubici della Cappella e della Cavallerizza, da cui partono le ali più basse dei fabbricati di servizio: si definisce in tal modo uno spazio razionale, costituito dall'ordinata disposizione dei volumi che si intersecano ortogonalmente e che, progressivamente, si sviluppano in altezza. Come nella reggia di Caserta di Vanvitelli e prima ancora a Versailles, nella Villa reale di Monza si sottolinea un percorso che, attraverso un viale principale, collega la villa al centro del potere.

La decorazione delle facciate, rinunciando a timpani, colonnati e riquadri a rilievo, si presenta estremamente rigorosa, segnando le superfici di sottili gradazioni. L'essenzialità stilistica dell'edificio è dovuta, oltre che a precise scelte di gusto, anche a ragioni politiche: la corte illuminata di Vienna preferiva evitare un'eccessiva ostentazione di ricchezza e potere in un paese occupato. Anche gli interni si accordano al principio di

razionalità e semplicità che caratterizza l'intero progetto. In particolare appare curata la loro funzionalità: i corridoi ad esempio sono tagliati in modo da servire indipendentemente varie sale adibite ad usi diversi.

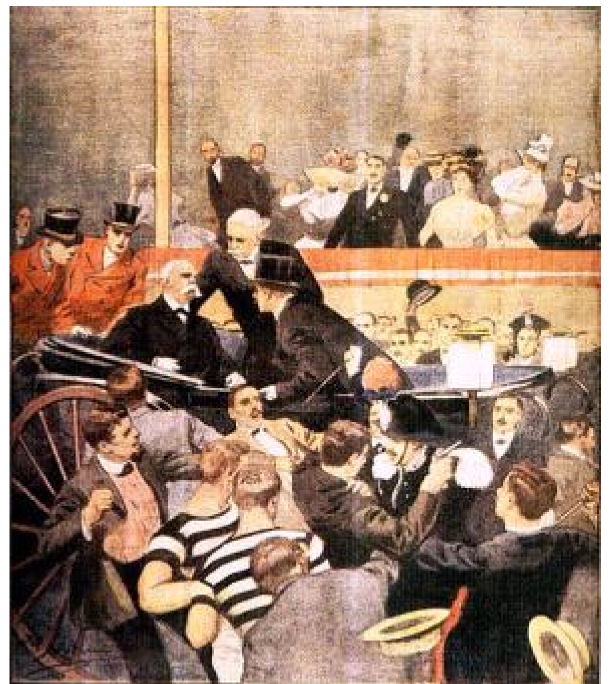

La Stazione Reale di Monza

La decorazione interna viene affidata ai principali maestri della neonata Accademia di Brera, fondata per volontà arciducale nel 1776. In particolare gli stucchi e le decorazioni delle sale di rappresentanza sono dovuti al ticinese Giocondo Albertolli, gli affreschi e i dipinti a Giuseppe Levati e Giuliano Traballesi, pavimenti e mobili alla bottega di Giuseppe Maggiolini.

Il complesso della Villa comprende la Cappella Reale, la Cavallerizza, la Rotonda dell'Appiani, il Teatrino di Corte, l'Orangerie. Nel primo piano nobile sono le sale di rappresentanza, gli appartamenti di Umberto I e della Regina Margherita. La fronte della Villa rivolta ad est si apre sui Giardini *all'inglese* progettati dal Piermarini.

L'Orangerie degli aranci


Vittorio Emanuele III in tenera età, fotografato in occasione del suo primo compleanno a Monza


La copertina della Domenica del Corriere di Achille Beltrame con l'uccisione di Umberto I a Monza il 29 luglio 1900.

L'edificio destinato alle serre per il servizio dei giardini della Villa, denominato *Orangerie* nel progetto originale piermariniano e oggi comunemente noto come *il Serrone*, fu costruito nel 1790. Voluto dall'archiduca Ferdinando d'Asburgo-Este in occasione del ventesimo anniversario di matrimonio con Maria Beatrice Ricciarda d'Este fu disegnato sul modello dell'Orangerie della reggia di Schönbrunn. Posto sul lato nord della villa era collegato a questa tramite un corridoio chiamato "Passaggio delle dame". Un piccolo ambiente circolare, ora chiamato la Rotonda dell'Appiani introduceva alla grande serra[12].

L'ambiente, imponente per le dimensioni, è esposto e riceve la luce da sud da una lunga serie di finestre. In esso, oltre al ricovero invernale delle piante più delicate ed in generale delle piante esotiche, in età asburgica si soleva tenervi anche spettacoli di vario genere per la Corte.
Nella seconda metà del XX secolo, proprio davanti al Serrone, è stato impiantato un vasto roseto nel quale

annualmente nel mese di maggio viene indetto un concorso floreale, organizzato dall'Associazione Italiana della Rosa.
Dopo i restauri intervenuti, l'edificio oggi è destinato a sede di mostre d'arte temporanee.



La Villa Reale di Monza

Fuochi di San Giovanni e Concerti

Annualmente, il 24 giugno in concomitanza con il Santo Patrono della città, San Giovanni Battista, viene organizzato uno spettacolo pirotecnico a ritmo di musica nel prato della Villa Reale o all'interno del Parco di Monza, che attira migliaia di persone. Numerosi sono stati anche i concerti e le manifestazioni sportive a cui hanno partecipato famose star della musica, dello sport e dello spettacolo.



Vista generale della Villa.

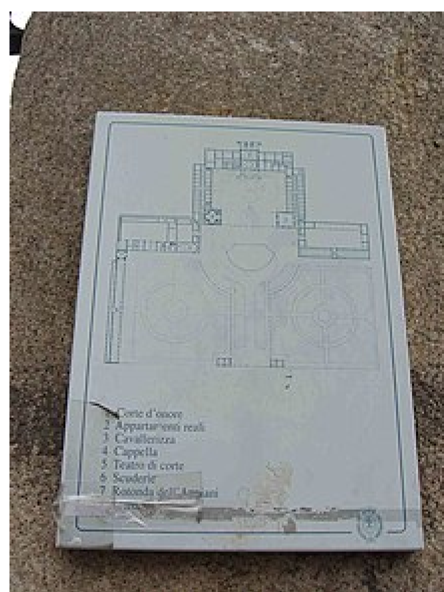
Galleria d'immagini



Veduta panoramica dal parco



Veduta panoramica dalla città



Pianta della Villa



Il roseto



Facciata verso i giardini da nord-est



La camera di Umberto I nella Villa Reale di Monza fotografata il 24 agosto 1900



La Villa Reale illuminata dai fuochi dedicati a San Giovanni Battista



Sala del Trono con vista sui Giardini Reali



Scalinata d'ingresso



Veduta panoramica della Villa dal roseto *Niso Fumagalli*



I fuochi di San Giovanni sopra il palazzo



Veduta aerea della Villa Reale

Note

1. ^ P.Paleari, C.Vittone, *La Villa Reale di Monza*, Monza, Vittone, 2006.
2. ^ Monica Torri e Paolo Patanè, La Villa Reale di Monza, ISBN 978-88-317-2220-9 pag.24
3. ^ Marina Rosa, Laura Pelissetti, *La villa, i giardini e il parco di Monza nel fondo disegni delle residenze reali lombarde*, Skira, 2009, p. 147.
4. ^ *Cosmorama pittorico*, 1839, p. 2.
5. ^ Monica Torri e Paolo Patanè, La Villa Reale di Monza, pag.31-35
6. ^ Sito web del restauro della villa (http://www.reggiadimonza.it/RESTAURO_VILLA_REALE/270) Archiviato (https://web.archive.org/web/20160304193019/http://www.reggiadimonza.it/RESTAURO_VILLA_REALE/270) il 4 marzo 2016 in Internet Archive.
7. ^ [1] (http://www.ilcittadinomb.it/stories/Cronaca/monza-la-villa-reale-torna-a-vivere-ecco-cosa-succedera-da-settembre_1064915_11/)
8. ^ *Copia archiviata*, su *villarealedimonza.it*. URL consultato l'11 febbraio 2016 (archiviato dall'url originale il 3 marzo 2016).
9. ^ La Lega inaugura a Monza la sede di 4 ministeri (http://www.rainews24.rai.it/it/foto-gallery.php?galleryid=154878&photoid=308979)

10. ^ Tribunale di Roma contro la Lega (http://affaritaliani.libero.it/politica/tribunale-di-roma-contro-la-lega191011.html?refresh_ce)
11. ^ Ministeri Monza, opposizione chiede i danni (http://www.ilfattoquotidiano.it/2011/10/19/ministeri-al-nord-calderoli-non-si-chiudono-lopposizione-ora-la-lega-paghi-gli-sprechi/164918/)
12. ^ Monica Torri e Paolo Patanè, La Villa Reale di Monza, ISBN 978-88-317-2220-9 pag.64

Bibliografia

- Mozzarelli, Cesare, *La storia. La Villa, la Corte e Milano capitale*, in Francesco De Giacomi, a cura di, *La Villa Reale di Monza*, Monza, Associazione Pro Monza, 1984, pp. 9–43 (ristampato da Silvana Editoriale, nel 1999).

Voci correlate

- Rotonda dell'Appiani (Monza)
- Cappella Espiatoria
- Parco di Monza
- Istituto superiore per le industrie artistiche (Monza)
- Museo etnologico Monza e Brianza

Altri progetti

- Wikimedia Commons (https://commons.wikimedia.org/wiki/?uselang=it) contiene immagini o altri file su **Villa Reale di Monza (https://commons.wikimedia.org/wiki/Category:Villa_Reale_(Monza)?uselang=it)**

Collegamenti esterni

- *Sito web*, su *reggiadimonza.it*.
- *pagina ufficiale Facebook Reggia di Monza*, su *facebook.com*.
- *pagina ufficiale Twitter Reggia di Monza*, su *twitter.com*.
- *pagina ufficiale Instagram Reggia di Monza (https://www.instagram.com/reggiadimonza/)*, su Instargram
- *pagina ufficiale YouTube Reggia di Monza (https://www.youtube.com/user/reggiamonza),* su YouTube